

Omelia del Cardinale Dionigi Tettamanzi

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore, vi saluto tutti con l'affetto materno di Maria, della Vergine di Lourdes, e in particolare saluto gli anziani e i malati qui presenti. Vorrei in quest'anno sacerdotale salutare da questo santuario mariano i miei confratelli sacerdoti anziani e malati e non sono pochi! E noi questa sera ricordandoli alla Vergine Maria vogliamo esprimere la nostra gratitudine per il bene che hanno compiuto e che ora in una maniera nuova compiono per la crescita evangelica della nostra Chiesa Ambrosiana.

Vi vedo ancora una volta numerosi, numerosissimi, in questo santuario, ma noi siamo soltanto una piccola porzione di una moltitudine sconfinata di persone che oggi si rivolgono alla Madonna. Ci sentiamo uniti agli anziani e i malati che questa mattina nella basilica di San Pietro hanno partecipato all'Eucaristia con il Santo Padre e hanno potuto accogliere la sua parola e il dono del Corpo e del Sangue del Signore.

Ci sentiamo uniti ai tanti pellegrini che si trovano a Lourdes, ci sentiamo uniti ai tanti credenti che si rivolgono alla Madonna da tutte le chiese e i santuari sparsi nel mondo intero. Vorrei in particolare dire che ci sentiamo uniti a quei cristiani, a quei credenti, a quegli uomini e donne che vivono, magari senza saperlo, la loro presenza nella cappella più piccola e più misteriosa, più vera, più importante. Questa cappella non sta fuori di noi, questa cappella è dentro di noi è il nostro cuore. Quanti cuori oggi palpitano d'amore nei riguardi di Maria Santissima e noi con il nostro piccolo grande cuore vogliamo unirci a questi cuori sparsi dappertutto per rivolgerci ancora una volta alla Madonna.

Io ringrazio il Signore, e penso che tutti voi condividiate questo ringraziamento, perché ancora una volta ci dà di celebrare questa Eucaristia in

questo santuario Mariano. La nostra presenza dice in termini semplici ma veri profondi, concreti, il nostro affetto alla Madonna, la nostra devozione per lei la nostra fiducia in lei l'implorazione delle grazie di cui sentiamo di avere grande bisogno. Tutto questo avviene da parte di ciascuno di noi e viene da parte di tutti noi messi insieme e questa è una cosa davvero straordinaria perché, pensate, sarà anche grande il mio affetto, ma è poco rispetto all'affetto di tutti noi verso Maria. Sarà vera la fiducia che io ho nella Madonna, ma diventa ancora più bella questa fiducia se non è soltanto la mia, ma, è quella che è presente in tutti e in ciascuno di voi. È importante avere fiducia in lei, nella madre, voi potete capire che la fiducia di cui sto parlando diventa una fiducia in qualche modo sconfinata perché è la fiducia che tutti noi abbiamo verso Maria. Anche l'implorazione delle grazie, degli aiuti di cui sentiamo di avere profondamente bisogno è un'implorazione che non può non raggiungere, far commuovere in profondità il cuore di Maria, perché è un'implorazione corale fatta da tutti quanti noi. Tutto questo come vedete è molto bello ma, c'è un'altra realtà che ancora molto, molto più bella: se la nostra presenza testimonia il nostro amore, la nostra devozione, la nostra fiducia, la nostra implorazione nei riguardi di Maria pensiamo all'affetto che Maria ha per tutti e per ciascuno di noi, pensiamo alla sua vicinanza. Noi non siamo mai abbandonati da lei, un figlio non può mai essere distaccato dalla propria madre e se noi desideriamo da lei le grazie, le grazie più immediate come quelle della salute quelle della serenità, della sicurezza, quella di non essere soli, quella di possedere nonostante tutto la speranza per continuare a vivere, oh! questo desiderio nostro è una piccola scintilla rispetto al desiderio

che Maria Santissima ha per ciascuno di noi appunto, per la nostra salute, la nostra serenità e la nostra sicurezza, il nostro cammino più coraggioso nella vita. Siamo presenti noi al suo cuore, ma è soprattutto lei a essere presente al cuore di ciascuno di noi. Ed è presente la Madonna per ascoltare la parola di Gesù, perché ciò che conta non siamo né noi e neppure Maria, ciò che conta è il Signore Gesù. E il brano di Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla appunto di Maria che, silenziosa, va a trovare Gesù il quale è super impegnato perché parla alle folle, parla del regno di Dio, parla dell'amore del Signore. Ebbene, a un certo punto gli apostoli si accorgono che è arrivata la madre di Gesù e allora lo disturbano e gli dicono: "È arrivata tua madre, sono arrivati i tuoi fratelli, i tuoi parenti ti hanno cercato, sono qui, dà loro ascolto"; ma Gesù va avanti, sembra non accorgersi e non dare peso alla presenza della madre e dei parenti. In realtà la risposta che il Signore Gesù dà agli apostoli esalta in una maniera unica Maria Santissima, perché Gesù nel suo discorrere alle folle dice che c'è una cosa sola conta nella vita: fare la volontà di Dio. Non basta ascoltare la Parola del Signore è necessario viverla questa parola, e viverla facendo appunto non la nostra volontà ma la volontà del Signore. E questo sempre, nei momenti semplici, sereni, facili, belli, gioiosi della vita, ma anche nei momenti della fatica, della delusione, della prova e della malattia, fare la volontà di Dio come ha fatto Maria Santissima. A cominciare dall'incontro con l'angelo Gabriele ha detto il suo *Fiat* e quel *Fiat* l'ha ripetuto tutti i giorni nel silenzio della casa, nel lavoro quotidiano e poi via via distaccandosi dal Signore Gesù quando ha cominciato la sua missione in terra di Palestina, e poi soprattutto ai piedi della croce quando veniva ucciso il Signore Gesù; ma il colpo mortale prendeva nello stesso tempo in una maniera unica, singolarissima, il cuore della madre, anche in quel momento ha saputo dire il suo sì.

Allora, carissimi, chiediamo tutte le grazie di cui sentiamo di avere bisogno ma, non dimentichiamo

di chiedere la grazia più preziosa, quella di essere capaci di fare la volontà di Dio sempre, soprattutto nei momenti più difficili ma, carissimi, siamo tutti poveri, siamo davvero incapaci di compiere la volontà di Dio in certi momenti. Ci sentiamo davvero troppo impari alle richieste che il Signore ci fa. Ebbene dobbiamo affrontare anche il momento della prova e della malattia fidandoci del Signore. Ce l'ha ricordato l'apostolo Paolo nella seconda lettura: nessuno potrà separarci dall'amore di Dio, perché Dio ha donato a noi quanto di più prezioso possiede, ci ha donato il suo Figlio, e a sua volta il suo Figlio ha voluto testimoniare la grandezza e la delicatezza dell'amore del Padre morendo sulla croce per noi. A nostra disposizione sempre, ma soprattutto nei momenti più drammatici della vita, a nostra disposizione, c'è l'amore del Padre, c'è l'amore di Cristo.

Concludo dicendo: certe volte, anche se abbiamo tanta fede, la nostra fede va in crisi. Ci pare di dubitare, ci pare che questo amore del Padre e del Figlio per noi sono sì delle dichiarazioni, ma non sono una realtà che ci prende e che ci dà la forza e ci impegna così con maggiore coraggio a camminare nella vita, allora noi abbiamo bisogno qualche cosa di più concreto. Dicevo questa mattina nell'incontro che ho avuto all'Istituto Europeo di Oncologia che, a nostra disposizione, c'è sempre la carezza di Dio. Questa carezza ci raggiunge, certo, in una maniera sorprendente perché Dio è capace di fare i miracoli, ma la via normale con cui Dio ci accarezza è attraverso la nostra carezza umana che reciprocamente sappiamo donarci attraverso una parola, un aiuto, un sostegno, un sorriso e una vicinanza soprattutto quando noi soffriamo la solitudine. Chiedo al Signore per intercessione di Maria che tutti noi possiamo gustare la carezza del Signore attraverso la carezza delle persone che si fanno vicine a noi nel momento della prova e ci aiutano appunto a rendere ancora più profonda, più pura, più limpida, più coraggiosa la nostra fede.

Questo doni a tutti e a ciascuno di noi la Vergine di Lourdes.